

temi
moduli
curricola
generi

cicli scolastici
ambiti disciplinari

Ulisse navigazione

Forti correnti agitano la scuola in Europa. Tanti, immobili, temono di avventurarsi nella tempesta. Tanti, con leggerezza, veleggiano nella scuola senza incrociare il forte richiamo che da ogni parte dell'Europa arriva a tutte le scuole perché contribuiscono ad indirizzare al meglio le giovani generazioni, che con l'allargamento europeo saranno 75 milioni. Le scuole sono chiamate a sviluppare un rigoroso sistema di valutazione. Alcuni Stati sono già attrezzati. Altri sperimentano come dotarsi di originali strumenti. Ma in questo campo l'originalità ha un solo significato: fedeltà ai propri progetti. Per questo la grande corrente della valutazione è direttamente intrecciata alle qualità che nelle scuole possono essere coltivate. Si consideri, come prova, la progressione esponenziale con cui in Lombardia le scuole si avvicinano alla pratica dell'autovalutazione e alla preliminare precisazione dei propri progetti educativi. Ma il filo della navigazione di questo numero è la scoperta di un altro intreccio che ancora più in profondità trascina un'altra corrente: quella della diffusione della cultura della prevenzione e della sicurezza a scuola. Quanto questa corrente possa essere benefica per garantire e innalzare le qualità di ogni istituto scolastico ci ha spinto a indagare l'intreccio tra valutazione e sicurezza, documentando il più fedelmente possibile quanto proprio recentemente a Roma i responsabili europei hanno elaborato. Fa parte di questo nostro disegno informativo anche il desiderio di mettere in guardia i naviganti sui tanti pericoli che questo intreccio di correnti nasconde. Sul sito ne documentiamo i principali: —c'è la **lettura riduttiva** di chi immagina l'autovalutazione solo come un trucco per aggirare il fallimento del vecchio "concorsono", quasi che la valutazione sia risolvibile nei termini di una mera trattativa sindacale; —c'è la **lettura in chiave patologica** di chi pensa che la crisi della scuola in Europa sia assimilabile ad una crisi depressiva che ha fatto "scoppiare" i docenti, assimilandoli alla categoria dei matti o degli appestati, dimenticando che il disagio (di cui il "laboratorio didattico" si è ampiamente occupato) va trattato in chiave didattica e scientifico-pedagogica; —c'è poi chi spera che le **diagnosi scientifiche**, pur corrette, di per sé siano idonee a generare le più opportune terapie; —c'è infine chi dimentica che la **crisi dei docenti** è il risultato di tutta la crisi che attraversano i funzionari nell'era dell'innovazione europea. Una crisi lucidamente assimilabile alla metafora della **caduta dell'aquila**. Crediamo di aver fornito elementi per capire l'intreccio delle correnti e di non esser stati risucchiati anche noi in una lettura riduttiva del processo innescato dall'Europa Unita per innalzare le scuole al loro compito educativo.

il laboratorio didattico

per l'autonomia della scuola e la formazione europea

pagina I-II de il narratario giornale in foglio con editoria elettronica da tavolo
Aut. Trib. Milano 34/95 28.1.1995 - Direttore responsabile Fabio Trazza - Premio Nazionale "Verba Volant" 1999 - assegnato con patrocinio Ministero Istruzione Ricerca Università
redazione organizzazione fotocomposizione e stampa in proprio
www.laboratorioaltierospinelli.org - Pagina Mensile - tel/fax 02/36.55.84.17 - via Leopardi, 132 - 20095 Sesto San Giovanni - Milano - **las@laboratorioaltierospinelli.org**
in **redazione:** Filippo Bozzuto, Luciana Mastromatteo, Biagio Muscherà, Gisella Pirovano; **coordinamento:** Emanuela Testa

Dall'1 al 3 ottobre si è svolto a Roma, nell'ambito delle iniziative del semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, un Convegno Internazionale sulla promozione della salute e sicurezza sul lavoro. Con questo Convegno l'Unione Europea ha centrato un obiettivo politico e formativo immediatamente legato alla possibilità di far crescere il livello di qualità sia del sistema scuola sia dei contenuti didattici. L'Unione Europea affida perciò alla Scuola il compito di dare ai giovani una cultura della sicurezza e della prevenzione nei

luoghi di lavoro. Uno dei quattro seminari del convegno è stato dedicato "All'educazione alla salute e sicurezza nella scuola: i lavoratori di domani", tema strategico per il programma 2002/2006 dell'Agenzia Europea di Bilbao. Educare i giovani alla salute e sicurezza fin dalla scuola dipende direttamente dagli elevati tassi di infortuni domestici tra le fasce giovanili della popolazione, dalle alte frequenze di infortuni di giovani al primo impiego, dalle difficoltà delle imprese ad applicare procedure di

sicurezza. Da qui la necessità di intervenire integrando e/o potenziando le tematiche della sicurezza e della salute nei curricoli formativi delle scuole di ogni ordine e grado: —per i bambini far percepire il rischio negli ambienti di vita; —per la scuola secondaria far valutare e governare i rischi negli ambienti di vita e di lavoro; —per gli istituti tecnici e professionali, come per i corsi di laurea tecnici e di gestione delle risorse umane, inserire tematiche su sicurezza e salute più specialistiche nei curricoli. (a.e.t.)

MILANO (28 gennaio)*—ROMA (1-3 ottobre)—NAPOLI (3 novembre):

... un Intercity chiamato "Sicurezza". Andata e Ritorno

di Gisella Pirovano

Dalle dichiarazioni d'intenti all'operatività

Al Convegno Europeo di Roma (dall'1 al 3 di ottobre) la voce italiana tecnicamente più informata è stata quella della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP), presentata dal medico del lavoro Gilberto Boschioli. Quanto proposto all'attenzione dell'Europa è stato il risultato del confronto e della collaborazione di un gruppo di esperti su prevenzione e sicurezza e di esponenti del settore istruzione-formazione, impostato sui risultati di un seminario svoltosi a Milano il 28 gennaio 2003—La cultura della prevenzione e il mondo della scuola: "Idee che frullano"—. Le indicazioni programmatiche emerse dagli interventi normativi e di indirizzo più recenti ed innovativi furono documentate "in diretta" proprio dal "Laboratorio didattico". Ora qui si sintetizza, nella lettura di chi trascorre le sue giornate tra i banchi di scuola, il senso dell'iniziativa di questa Consulta, ormai legittimata ad agire e, per quanto ci riguarda, da incoraggiare a diffondere capillarmente tra le scuole la propria proposta operativa. Come avviene a Napoli il 3.11. Il testo ufficiale della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP) è visibile su www.istruzione.lombardia.it/giornalonline

Migliorare la qualità della vita è un dovere, un compito suggerito da un'attenta lettura di fatti sociali, economici, culturali della nostra epoca così preoccupata del benessere a 360°. In questo contesto la **cultura della prevenzione e della sicurezza** (in seguito per brevità detta CPS) si offre come fattore da sviluppare, diffondere e concretizzare, come strumento che valorizza il capitale umano come fondante risorsa. I suoi principi irrinunciabili: **rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente** sono, purtroppo, spesso lasciati nella palude delle buone intenzioni: **trasmissioni disciplinari, conoscenze tecniche, imposizioni di regole e norme lasciano pochi segni di cambiamento**. Ciò che si desidera, invece, è **iniziare un dinamico processo di apprendimento** che porti all'acquisizione di un *habitus mentale*, una continua *modificazione* delle capacità cognitive, relazionali e comunicative. In questa ricerca è indispensabile accordare l'apporto di soggetti diversi che, a vario titolo, contribuiscono a realizzare le finalità di questo lavoro: —**favorire la crescita e la valorizzazione della persona**; —**sviluppare autonoma capacità di giudizio e l'esercizio alla responsabilità personale e sociale**; —**educare ai principi fondamentali della convivenza civile e rafforzare le attitudini alla convivenza sociale**; —**sviluppare capacità e competenze adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro**.

Vogliamo contribuire all'assunzione consapevole di responsabilità individuali e sociali. E sappiamo quanto l'incipit sia importante... Proponiamo, così, alcuni punti di riflessione.

- 1. — Innanzitutto chiariamo **cosa si intende per CPS**: un insieme ordinato di valori che discendono dal rispetto di alcuni principi, cui segue la scelta di determinati atteggiamenti che orientano i comportamenti verso obiettivi di sicurezza. Praticamente la CPS crea una **relazione educativa** tra principi e comportamenti per realizzare obiettivi di sicurezza. Contribuisce così alla formazione equilibrata del cittadino, consapevole della propria responsabilità individuale verso se stesso, gli altri e l'ambiente.
- 2. — La CPS è elemento di un **percorso continuo**: le conoscenze e le competenze proposte sono trasversali alle singole discipline. Questo punto di riflessione è fondante e la sua applicabilità investe la preoccupazione educativa di una scuola lasciata sola a motivare; importanza delle regole; conoscenza delle leggi che regolano la società civile; consapevolezza del valore; ambiti di responsabilità; conseguenze di un comportamento.
- 3. — Il fine della CPS è l'integrità psico-fisica propria e altrui e il rispetto dei beni collettivi e dell'ambiente: **opera**, quindi, di **prevenzione dei comportamenti a rischio**, in particolare nella preadolescenza e nell'adolescenza. Interessante e attuale (anche in seguito all'intervento del Ministro) lo studio della relazione tra comportamenti sociali a rischio e **abbandono scolastico**, insuccesso formativo e violenza minorile. Proprio in coda al convegno romano il ministro Letizia Moratti, presidente di turno del Consiglio e il commissario europeo per l'educazione e la cultura Viviane Reding hanno partecipato alla riunione dei ministri

dell'Istruzione e della gioventù della UE che si è svolta a San Patrignano ed hanno preso un impegno contro la dispersione scolastica che in Italia ha raggiunto un indice veramente vergognoso.** Occorre elaborare "anticorpi di metodo" per evitare il rischio e superare il disagio.

- 4. — Un'altra riflessione consiste nel notare che non c'è netta separazione tra comportamenti individuali negli ambienti di lavoro e comportamenti assunti nella vita quotidiana. La CPS si propone, tra i suoi obiettivi, quello della **prevenzione degli eccessi e dei difetti**, l'assunzione di uno stile di vita a tutela dei rischi possibili.
- 5. — Naturalmente ci vogliono dei **requisiti**, perché questi interventi educativi e formativi possano esser efficaci: —adeguatezza allo sviluppo psico-fisico dell'individuo in formazione; —aderenza ai bisogni del singolo, della comunità, del contesto; —continuità ed approfondimento progressivo; —essenzialità; —significatività; —capacità motivazionale; —concretezza; —verificabilità del processo; —certificazione delle competenze. Un'analisi attenta alla concretezza delle situazioni non è scontata: in troppi progetti viene indicata una situazione standard, asettica, lontana dal contesto in cui si opera. Si genera così disinteresse, scarsa motivazione, sicuro insuccesso.
- 6. — Degno di nota è l'**approccio metodologico**, che, secondo studi ormai classici, ma disatteso dalla maggior parte dei docenti, verte sull'attenzione ai diversi stili di apprendimento, alla valorizzazione delle diverse intelligenze (soprattutto quella emotiva) dei singoli studenti, all'analisi del proprio comportamento nelle situazioni concrete.
- 7. — Determinante per l'efficacia dell'intervento formativo è la qualità della **relazione pedagogica, affettiva e didattica tra docente e discente**. È evidente il lavoro coraggioso (rischio) che i docenti sono invitati a iniziare, continuare, approfondire, correggere, alimentare, nella consapevolezza oggi irrinunciabile di un nuovo ruolo educativo. Alla professionalità—docente si affiancano esperti di settore e altri soggetti interessati a realizzare questi obiettivi.
- 8. — Per inserire la CPS nel POF occorre una formazione specifica e una **valorizzazione delle professionalità degli operatori scolastici**. I docenti sono chiamati in causa, perché, per delineare una politica per lo sviluppo della CPS, occorrono linee guida espresse dal collegio docenti, discusse e vagliate in consigli di classe o in commissioni. Può essere utile il supporto di uno staff di consulenza che, come già detto, non proponga un modello preconfezionato, ma indirizzi i docenti a rispondere con creatività alle esigenze delle singole scuole.
- 9. — Non può mancare il **contributo dei Dirigenti Scolastici** che dovrebbero proporre una coerenza nell'applicazione del DL 626/94 e del DM della Pubblica Istruzione 382/98 e predisporre occasioni e opportunità perché la comunicazione delle notizie più importanti in fatto di sicurezza venga fornita agli allievi e a tutti gli utenti della scuola. Non secondario è il coinvolgimento delle famiglie.
- 10. — Occorre curare **azioni di comunicazione e confronto strutturato** favorendo la creazione e il sostegno di una **rete istituzionale**. Molto concreto è il richiamo alle **adeguate risorse finanziarie**, anello ancora debole per la nostra scuola che rimane un luogo determinante per la formazione dei futuri cittadini.

Il documento CIIP è chiaramente in alternativa all'autoreferenzialità di quelle AA.SS.LL che finora hanno assunto sia il ruolo di promotore della formazione che quello di organismo di controllo: si apre così una finestra di riflessione serena ma critica sul lavoro svolto da queste Agenzie all'interno della scuola. "Se nella scuola italiana fosse sufficiente enunciare qualche presupposto da Roma (o da Napoli, da Milano) per segnare una svolta nell'insegnamento e nello stile educativo che nelle aule si riesce realisticamente a sostenere, allora la scuola italiana non sarebbe nella condizione tormentata in cui sopravvive"*. È vero, ma consideriamo più importante *perseguire un lavoro facendo tesoro di queste competenze come humus vitale di troppi "progetti-salute" mummificati in routine, sondaggi, griglie e verbali*.

* Vedi: IL NARRATARIO 9,3 del 15 febbraio 2003
** Vedi: IL SOLE 24 ORE del 5 ottobre 2003

- ◆ Preparare bambini e giovani alla futura vita lavorativa garantendo loro salute e sicurezza sul lavoro.
- ◆ Offrire a tutti una formazione durante tutto l'arco della vita.
- ◆ Migliorare il coinvolgimento del sistema educativo e formativo per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro. Tutti i paesi membri sono

- invitati a sviluppare strategie coerenti per preparare bambini e giovani alla vita attiva attraverso istruzione, formazione e corsi di addestramento OSH (sigla per indicare l'obiettivo di salute e sicurezza) per i giovani che terminano la scuola con proprie autonome modalità.
- ◆ Con l'ampliamento

dalle "Dichiarazioni conclusive" di Roma

dell'UE (maggio 2004) i giovani saranno 75 milioni: bisogna dare slancio allo sviluppo di politiche coerenti di OSH e di istruzione e di formazione per lo sviluppo di una cultura europea di prevenzione e di miglioramento della qualità di lavoro.

La dichiarazione di Roma supera le tradizio-

nali forme con cui viene oggi sviluppata la politica della sicurezza sui posti di lavoro (norme legislative, dialogo sociale, responsabilità delle imprese e tutela da parte di Enti ed Organizzazioni) e affida un ruolo decisivo ai sistemi di formazione. Come commentatori dell'evento conveniamo sulla necessità che nella scuola si introducano le tematiche della sicurezza, ma suscita qualche perplessità la scarsa eco su questa prospettiva nella stessa scuola e soprattutto tra gli stessi docenti.

(Filippo Bozzuto)

Il Resoconto integrale della "Dichiarazione" in: www.istruzione.lombardia.it/giornalonline

il narratario
a. ix n. 16
Un'ampia analisi
sul metodo di valutazione
Misurare
l'affidabilità
della scuola
in un paese che non affida alla
scuola le risorse del suo futuro

venerdì
31 ottobre 2003

Redazione tra testi e siti

"Nella misura in cui le esistenze appaiono perfette e compiute, rimangono separate, chiuse su se stesse. Si aprono soltanto attraverso la ferita, che è in loro, del non compimento dell'essere. Ma attraverso quel che si può chiamare non compimento, nudità animale, ferita, esseri innumerevoli e separati gli uni dagli altri comunicano e nella comunicazione dall'uno all'altro prendono vita perdendosi." Georges Bataille, L'amitié Con questa citazione si apre un utile "strumento" che mette in rilievo il ruolo della comunicazione nella prevenzione, sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro. E la scuola non può ignorare questo strumento, se vuole far crescere le sue qualità e se, non lo si dimentichi, vuol rispettare la legge che prevede uno spazio di attenzione e di pratica, ben delimitate e quantificate, nella pubblica amministrazione.



Si tratta di una pubblicazione fuori commercio, edita dall'Istituto Italiano di Medicina Sociale. Inserito nella collana "Guide pratiche e Manuali" ISBN 88-87098-36-0. Autore: Ernestina Greco. Pagine 37. Finito di stampare nel luglio 2003. Molto significativa l'esposizione e la discussione dei cinque assiomi della comunicazione.



Opuscolo di presentazione del Convegno Internazionale del 2003
"Salute e sicurezza"
Roma 1-3 ottobre 2003

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro. Con sede a Bilbao. Punto di riferimento italiano: **Ispels** www.ispels.it

Logo dell'Unione Federale delle Casse Mutue per gli infortuni della Germania: la X nel cerchio è l'uomo che si esplica in tre triangoli: riabilitazione, risarcimento e tutela della persona. In Germania ogni individuo è assicurato dallo stato e la sicurezza è il risultato di un continuo processo di elaborazione.

“È scoppiato il professore”! Così titolano i giornali in questi ultimi tempi. Il bambino insolente che si nasconde dentro di me non può fare a meno di figurarsi la scena: “proprio nel bel mezzo della lezione al professore scoppia la testa e correndo tra i banchi sparge brandelli di cervello ovunque tra l’orrore degli studenti”. Chi mi può biasimare se la fantasia di questo piccolo diavolelto impertinente e paffuto, che ha fatto un’indigestione di cattiva televisione, rimane dentro di me e sbotta ogni tanto impossessandosi dell’adulto? Sono solo un figlio dei tempi! Cresciuto, come si sa, con una mano sul telecomando e l’altra nella tutella. Ma lasciamo adesso le fantasie irriverenti di un bambino. La realtà è ben altra: autorevoli dottori dalle loro cattedre di radica, fra una sauna, una corsa in *ciclette* e una serie di lampade solari (l’abbronzatura è importante, accresce l’autostima!), hanno decretato che si tratta di una cosa seria: i prof. sono *scoppiati*, letteralmente *schizzati*, una «**categoria a rischio**», un manipolo di gente *stressata*, frustrata «e con tanta ansia addosso da dover ricorrere sempre più spesso all’uso di psicofarmaci » («*L’espresso*, del 02 ottobre 2003, p.76.). Si chiama **Burnout syndrome**, all’inglese. *Burn-out*, che letteralmente significa “bruciato”, “scoppiato”, è una **patologia seria**. Il termine è stato coniato per definire quegli atleti che, dopo aver raggiunto il massimo risultato in una disciplina sportiva, pur essendo in perfetta forma fisica, non riescono più ad eguagliarlo. Si tratta, secondo l’espressione di Christina Maslach, di una specie di «**erosione dell’anima**»; esprime un «**deterioramento che colpisce i valori, la dignità, lo spirito e la volontà delle persone**»; per la studiosa, essa risucchia le persone in «una spirale discendente dalla quale è difficile riprendersi». econdo un autorevole studio sulla **correlazione tra patologia psichiatrica e fenomeno del burnout negli insegnanti**, condotto dal dottor Lodolo D’oria, massimo esperto italiano in materia, più della metà dell’intera classe docente accusa i sintomi del *Burn-out* e il passo da questa sindrome alla malattia psichiatrica è breve. I dati lo confermano: il 54 per cento dei maestri e dei professori accusano stati d’ansia, attacchi di panico, malattie psicosomatiche, il 16 per cento del campione preso in esame fa, o ha fatto, uso di farmaci ansiolitici, ipnotici o antidepressivi. Il campanello d’allarme è suonato un anno fa quando ci si è accorti che gli insegnanti che chiedono l’inidoneità alla professione sono il doppio degli impiegati, due volte e mezzo del personale sanitario, il triplo di operai e manovali. Ormai siamo alla frutta! La malattia serpeggia nella scuola: dalle materne ai licei cresce il malessere dei docenti costretti ad impasticcarsi per resistere allo stress. Le cause scatenati il disagio mentale dei docenti sono evidenti: innanzitutto l’insegnante, secondo una nota personale del dottor Lodolo D’oria, **ha perso quella “veste di sacralità” istituzionale che gli veniva attribuita**; questo, insieme ad una retribuzione inadeguata e agli eterni problemi irrisolti della scuola con l’aggravante delle bizze degli studenti e dei genitori, delle pretese dei presidi e l’invidia dei colleghi, pesano ogni giorno sulle spalle dei docenti; anche la difficoltà di inserimento degli alunni disabili e di alunni extracomunitari, come anche l’innalzamento dell’obbligo scolastico e la pretesa degli studenti di essere sempre più partecipi delle decisioni più importanti che si prendono nell’ambito scolastico hanno un peso rilevante. ono queste le cause principali che stanno riducendo in pappa il cervello degli insegnanti. In una situazione in cui le responsabilità dei docenti crescono, mentre le gratificazioni e le risorse non aumentano, si ha

Professori: matti o appestati?
Allora occorrerebbe curarli tempestivamente questi poveri docenti

di Biagio Muscherà

S l’aggravante che tutti, fino a questo momento, fanno finta di ignorare il problema. Per Renato Pocattera, ricercatore dello Iard, il «problema è sottovalutato e misconosciuto»: le istituzioni, i dirigenti scolastici, i medici di base non sanno nemmeno di cosa si stia parlando, afferma. Poi ci racconta una **barzelletta**: qualche attività in più si registra da parte dei sindacati *Cgil Scuola* e *Gilda*, per il resto i docenti sono completamente soli (*ivi*, p.77). Freud ha scritto parecchio sul **motto di spirito**. Non ricordo però se abbia contemplato il caso in cui esso abbia suscitato il riso degli uditori, lasciando impassibile chi lo ha pronunciato. Sì, lo so che spiegare le barzellette è una delle cose più odiose che esistono al mondo, insieme al chewing-gum sotto le scarpe e alle penne che non scrivono (scusate se divago dando segni evidenti di squilibrio! ho dalla mia il fatto che sono un insegnante), ma qualcuno dovrebbe rivelare al dottor Pocattera quanto umorismo si nasconde nelle sue affermazioni. Tornando al problema, non c’è tempo da perdere **la malattia** che minaccia, da qui ad una decina d’anni, di far sparire dalla faccia della terra l’intero corpo docente **va presa in tempo ed estirpata**. Occorre curarli tempestivamente questi poveri docenti: si potrebbe iniziare con terapie di gruppo a scuola, coordinate da un medico psichiatra (si veda lo studio *Getsemani* nella forma in cui è stato divulgato dalla *Gilda*). L’auditorium potrebbe essere attrezzato con divanetti di pelle nera sui quali, durante le sedute, i docenti potrebbero adagiarsi e raccontare il proprio disagio, rilassati e senza inibizioni. Poi per migliorare il giudizio dell’opinione pubblica e ridare dignità sociale (Ivi.) a questa categoria caduta in disgrazia, si potrebbe inventare uno spot pubblicitario da mandare in TV, nei cinema tra un film e l’altro e nei grandi schermi del metro. Forse però si potrebbe **risolvere il problema alla radice**: nel reclutamento degli insegnanti occorre scartare tutti coloro che presentano forti tratti narcisistici o che siano fortemente idealistici. Sono questi, infatti, i soggetti a rischio insieme a quelli che mostrano una propensione ad amare il lavoro di docente (Ivi.). Due parole sul **metodo scientifico** della ricerca condotta dallo «**Studio Getsemani**» curato dall’equipe del dottor Lodolo D’oria, divulgato prima dalla *Gilda* e poi dalle maggiori testate giornalistiche italiane. Esso si basa: —**a**)— sul fatto che, rispetto ad altre categorie la maggior parte degli insegnanti, che chiedono il **prepensionamento**, lo fanno non **per disturbi** fisici ma **mentali** (magari se i prof svolgessero le proprie lezioni su una impalcatura a tre metri d’altezza, le percentuali cambierebbero); —**b**)— su un **campione volontario di insegnanti** che hanno risposto a dei questionari diffusi dal «*Sole 24ore*» e da un sito internet (che ha lo stesso valore scientifico dei *Basta* di Bonolis a *Domenica in*).

Per quanto riguarda l’eco di questa notizia, rimbalzata su tutti i quotidiani e i periodici nazionali con tanto di grafici e di percentuali (*abbiamo esaminato Pano-rama, Repubblica, Avvenire, Il Giornale, Il Giornale di Lecco, e quasi tutti sullo stesso tono*), il rischio è quello di dare ragione al saggio poeta-ubriacone del mio paese che tutti i giorni, dopo aver letto, con attenzione, sorseggiando sambuca, una catasta di giornali presente nell’unico bar del paese siciliano, commentava laconico: **“mminchiatee!!!”**. Per non trovarci nella situazione paradossale del pazzo che dentro la cella pensa di essere l’unico libero e considera pazzi tutti quelli che si trovano al di là delle sbarre, occorre aggiungere qualche parola in favore di questi dottori e giornalisti, spezzare una lancia per questi filantropi che tanto si preoccupano della malattia che rischia di far estinguere la razza degli insegnanti. Bisogna ammettere che hanno ragione: una malattia c’è, solo che è difficile riconoscerla perché ormai si credeva sconfitta da tempo. L’unico errore è che dai sintomi non hanno saputo trarre una corretta diagnosi. Chi può biasimarli?! Ci vorrebbe un genio come Camus per capire; lui, come il suo personaggio Rieux, «sapeva quello che ignorava la folla, e che si può leggere nei libri, ossia che il bacillo della peste non muore, né scompare mai, che può restare per decine di anni addormentato nei mobili e nella biancheria, che aspetta pazientemente nelle camere, nelle valigie, nei fazzoletti e nelle cartacce e che forse verrebbe giorno in cui per sventura e insegnamento agli uomini, la peste avrebbe svegliato i suoi topi per mandarli a morire in una città felice». Uno di questi appestati, grande educatore, anche se non esercitava la professione di docente, ci ha offerto nei suoi *Pensieri* una descrizione dettagliata della malattia: «*il non poter essere soddisfatto —scriveva Giacomo Leopardi— da alcuna cosa terrena, né per dir così dalla terra intera; considerare l’ampiezza inestimabile dello spazio, il numero e la mole meravigliosa dei mondi, è trovare che tutto è poco e piccino alla capacità dell’animo proprio; immaginarsi il numero dei mondi infinito, e sentire che l’animo e il desiderio nostro sarebbe ancora più grande di siffatto universo; e sempre accusare le cose d’insufficienza e di nullità, e patire mancamento e voto, e però noia, pare a me il maggior segno di grandezza e di nobiltà, che si vegga nella natura umana*». Scusate se, sulla scia di Leopardi, faccio di questo bubbone che mi corrode quasi un blasone di nobiltà: tutto ciò che mi resta, e tutto ciò che resta ad una classe insegnante che vive in esilio, confinata in un’isola nella quale ogni tanto sbarca stupito qualche studente, contagiato, per disgrazia o per fortuna, da questa malattia mortale. In fondo non possiamo far altro che vivere la pena dell’insularità come un privilegio e avvertirvi di pensarci due volte prima di venirci in vacanza: nella nostra isola serpeggia il bacillo della peste. Noi non possiamo fare altro, da qui, che lanciare un ultimo appello, quasi “una diceria da untore”, che **Gesualdo Bufalino** in *Cere perse* sottolinea, a coloro che abitano le «grandi pianure dove si può camminare sempre davanti a sé»: «*Non misurate il nostro respiro col vostro. E soprattutto uomini di terraferma, abbiate pietà di noi che viviamo nelle isole: potremmo da un momento all’altro sparire*».

Il laboratorio didattico
pagina I-II de il narratario a. ix n. 16
periodico mensile dell'Associazione
«Laboratorio Altiero Spinelli»
martedì 31 ottobre 2003

per l'autonomia
della scuola
e la formazione europea

il laboratorio didattico
con patrocinio gratuito IRRE Lombardia

autorizzazione
tribunale di Milano
34/95 - 28.1.1995



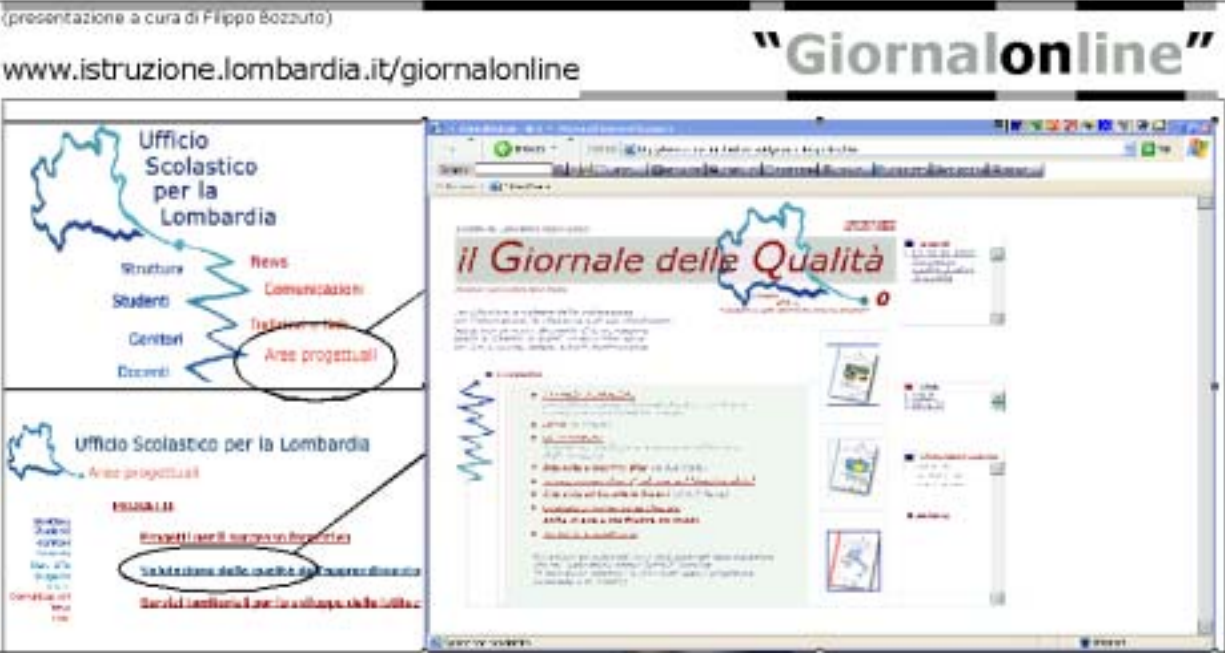
Coordinamento redazionale Angela Emanuela Testa
angelaemmanuelatesta@istruzione.it
Sede Redazione de il Laboratorio Didattico:
Aula 010 c/o liss “Altiero Spinelli” via Leopardi 132
20099 Sesto S Giovanni (Milano)
tel./fax. 02.36558417



direttore responsabile Fabio Trazza
giornale in foglio con editoria elettronica da tavolo
20125 Milano via Arbe 29 tel./fax 02/6123586
www.laboratorioaltierospinelli.org

Premio Nazionale “Verba Volant” 1999 assegnato con patrocinio Ministero Istruzione Università Ricerca
Edizione fuori commercio - Vietata la vendita - Proprietà letteraria e artistica ®
Distribuzione a cura del «Laboratorio Altiero Spinelli» via Leopardi 132, 20099 Sesto S Giovanni (Mi)

L'associazione “Laboratorio Altiero Spinelli” è stata incaricata dall'Ufficio Scolastico della Lombardia di produrre un giornale on line. E' nato così il “Giornale delle Qualità”: nuovo strumento di comunicazione per l'obiettivo, come viene precisato nella *dichiarazione programmatica* della testata, di diffondere la **Cultura della Valutazione** con l'informazione, la riflessione e gli approfondimenti. Sarà aperto al dibattito con quanti vorranno inviare articoli, proposte e testimonianze. La pagina Web, operativa con l'uscita del *numero 0*, ottobre 2003, ideata e realizzata dal “Laboratorio Altiero Spinelli”, è inserita nella sezione “Aree Progettuali” del sito dell'Ufficio Scolastico per la Lombardia. Oltre agli articoli nel “**Sommario**”, presenta una sezione “**Eventi**”, una “**Documentazione**” con “**Archivio**” per la raccolta dei numeri on line, un elenco di “**Link**” per importan-



a logica e per relazione diretta con la valutazione, e tre strumenti scelti tra materiali didattici che completano l'informazione. Il “*giornalonline*” rappresenta: in **riconoscimento** del ruolo svolto finora dall'Associazione, in **impegno** per chi opera nel “Laboratorio” e per quanti vorranno avvicinarsi ad un'originale esperienza in collaborazione tra docenti in **occasione** per ampliare il dibattito sulla scuola, sul suo rinnovamento e sui temi della valutazione. In basso al “Sommario” sono attivabili gli strumenti per collaborare: ■ **Redazione** — passando sopra con mouse si attiva la voce per inviare messaggi e/o documenti; cliccando si ottiene un'e-mail già predisposta all'invio; ■ **Laboratorio didattico** — passando opra con il mouse si attiva la voce per visualizzare l'organo di stampa el Laboratorio Altiero Spinelli e cliccando se ne vede il sito.